



Offensiva Cisl a sostegno delle politiche di parità

Il clima di preoccupazione che si respira nel Paese è la diretta conseguenza di una situazione economica e di sviluppo ancora stagnante. La ripresa, che sembrava in un primo momento avviarsi, non ha fatto passi in avanti significativi. I dati del nuovo Rapporto Industria della Cisl mostrano chiaramente come la tendenza del Pil nel primo trimestre 2014 ha deluso le "pur modeste" aspettative di ripresa del sistema Italia. Nel 2013 l'occupazione ha continuato la sua discesa registrando un calo del 2,1% rispetto al 2012, così il potere d'acquisto delle famiglie è diminuito dell'1,1% determinando, in mancanza di una visione chiara rispetto all'immediato futuro, un aumento della propensione al risparmio e l'ulteriore contrazione dei consumi. Un clima di incertezza che non risparmia nessuno, a cominciare dai lavoratori in cassa integrazione in deroga che non ricevono da mesi le spettanze già approvate e stanziare e su cui pesa ancora la mancanza di un impegno formale sul suo rifinanziamento fino al 31 dicembre di quest'anno. Proprio su questo Cgil Cisl Uil sono impegnati attualmente - lo hanno fatto in questa settimana attraverso due sit-in davanti a Montecitorio - e lo saranno ad oltranza, fino a quando non ci saranno risposte affermativa da parte del Governo. Per il sindacato questa deve essere una priorità nell'agenda dell'Esecutivo, prima di ogni altra strategia politica e parlamentare. Occorre decide-

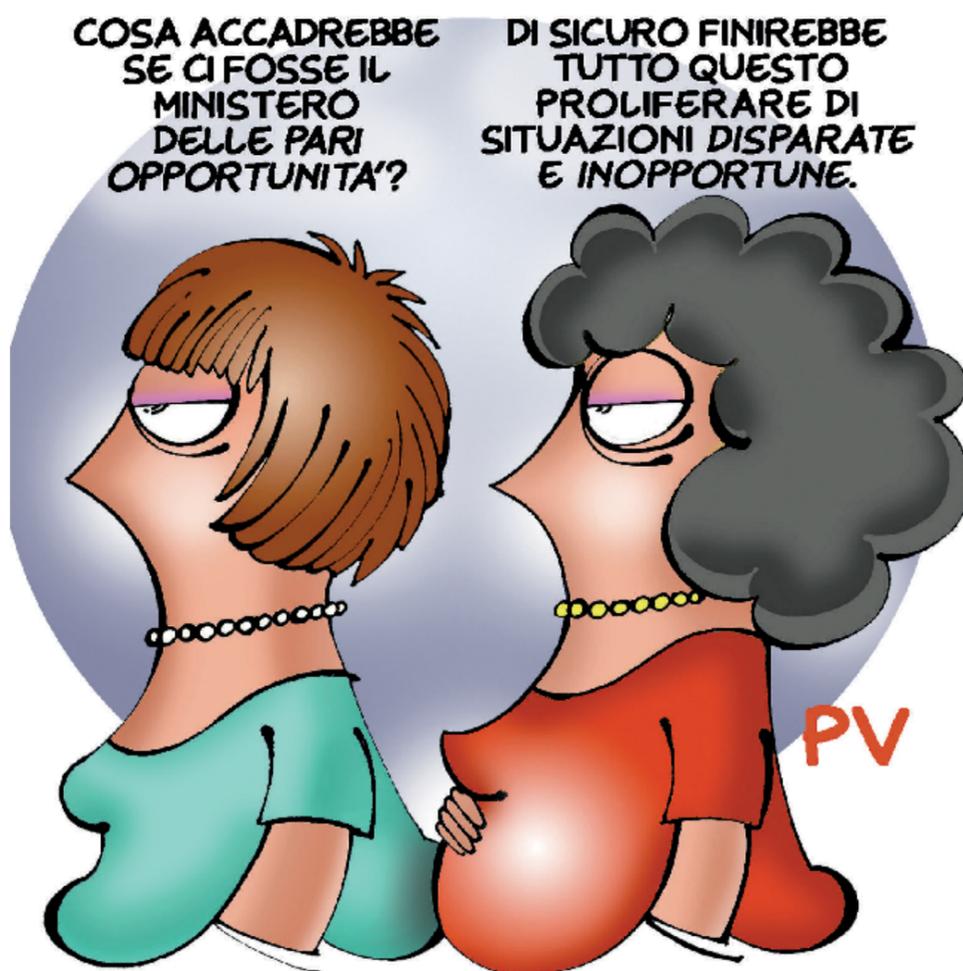
re subito, perché i lavoratori non sono numeri al lotto ma persone con i loro bisogni e la propria dignità. In caso contrario si rischia la tenuta sociale del Paese. Occorrono poi riforme vere per rilanciare l'occupazione e ridisegnare un nuovo modello di fisco più a misura di lavoratori, lavoratrici, pensionati e famiglie e capace di contrastare efficacemente la piaga dell'evasione. Come donne della Cisl, siamo a fianco della nostra organizzazione in questa mobilitazione che vede unito il sindacato nella sua azione di tutela nei confronti di lavoratori e lavoratrici che rischiano di rimanere senza il posto di lavoro e senza un sostegno economico, così come nelle assemblee aziendali in corso

per promuovere un confronto sulle proposte unitarie per "cambiare il fisco e la previdenza". Anche sui nostri temi più specifici la partita resta difficile, le risposte tardano ad arrivare, ma noi non arretriamo di un centimetro perché riteniamo siano questioni importanti e non residuali, da sostenere proprio in questi momenti in cui un possibile calo d'attenzione potrebbe irrimediabilmente comprometterle. Siamo ancora in attesa dello sblocco del Decreto di nomina del Comitato Nazionale di Parità per dare prosecuzione alle attività e al funzionamento dello stesso e dell'esame dei progetti legge 125 presentati nel 2013, anche alla luce della consistente riduzione dei fondi che hanno

portato ad un finanziamento di soli 183 mila euro per i progetti presentati nel 2013. Su questi punti abbiamo avuto nei giorni scorsi anche un incontro con il sottosegretario al ministero del Lavoro, Bellanova, che sembra aver recepito l'importanza e l'urgenza delle problematiche e aperte a cui occorre dunque dare rapide risposte, come nel caso dell'utilizzo del voucher introdotto dalla legge 92/2012 che avrebbe dovuto incentivare il rientro delle mamme al lavoro e che va sicuramente migliorato in vista del prossimo bando. Sull'applicazione del congedo a ore, oggetto in questi mesi di specifica attenzione da parte del sindacato e della Cisl in particolare, ci stiamo adoperando per arrivare

quanto prima alla sua completa operatività. Senza tralasciare gli altri impegni e le altre richieste relative all'importanza di avere un ministero per le Pari Opportunità quale centro di coordinamento di tutte le attività e iniziative legate alla promozione delle politiche di genere, alle azioni per prevenire e contrastare la violenza su donne e minori, sul lavoro e nella vita privata, in Italia e nel mondo, alla valorizzazione dei nostri ragazzi e ragazze nelle diverse azioni contenute nella "Garanzia Giovani". Il Paese ha bisogno di certezze, rinviare le decisioni non fa altro che accrescere senso di confusione e di immobilismo, nemici della speranza e del vero cambiamento.

Liliana Occhin



conquiste delle donne

MERIAM È LIBERA

Il Coordinamento Nazionale Donne Cisl saluta con favore la notizia della liberazione della giovane sudanese Meriam Isha Ibrahim, imprigionata per apostasia, nonostante il suo stato di gravidanza, e poi condannata a morte nel suo Paese perché cristiana. La sua liberazione è una vittoria per tutte le donne che come lei lottano per la libertà e l'emancipazione, anche a rischio della propria vita. Questa vittoria è la conferma inoltre di come sia importante il contributo di tutti per raggiun-

gere obiettivi fondamentali di civiltà nel campo dei diritti umani, dell'uguaglianza e della libertà civile e religiosa. Auspichiamo ora che si concluda positivamente anche la vicenda legata alle studentesse nigeriane in mano ai terroristi che ha sortito la mobilitazione internazionale con l'hashtag #BringBackOurGirls, a cui ha aderito anche la Cisl. (L.M.)

MATRIMONI INFANTILI E MUTILAZIONI GENITALI DIMINUISCONO

MA NON ABBASTANZA

L'Unicef, in occasione del recente Girl Summit di Londra, ha presentato i nuovi dati su Mutilazioni Genitali Femminili (Mgf) e matrimoni precoci. Sono più di 130 milioni le bambine e le donne che hanno subito qualche forma di Mgf nei 29 paesi dell'Africa e del Medio Oriente dove questa pratica dannosa è più diffusa. Al di là dell'estremo dolore fisico e psicologico, le ragazze che si sottopongono a Mgf sono a rischio di emorragia, infezioni, sterilità e morte. Il matrimonio precoce è ancora più diffuso e può portare a una vita di svantaggi e privazioni. In tutto il mondo, più di 700 milioni di donne si sono sposate da bambine. Più di 1 su 3 -

circa 250 milioni - si è sposata prima dei 15 anni. Le ragazze che si sposano prima di compiere 18 anni hanno meno probabilità di frequentare la scuola e più probabilità di subire violenze domestiche. Le adolescenti hanno più probabilità di morire a causa di complicazioni durante la gravidanza e il parto rispetto alle donne tra i 20 e i 30 anni; i loro figli hanno maggiori probabilità di nascere morti o di morire nel primo mese di vita. Questi dati mostrano che bisogna che i tassi di progresso aumentino sensibilmente perché siano in grado di compensare la crescita della popolazione nei paesi in cui le pratiche sono più comuni. (Fonte: sito Unicef Italia)

Osservatorio

Cronache e approfondimenti delle violenze sulle donne / 246

SARDEGNA: VIOLENZE CONTRO DONNE IN AUMENTO

Sono in aumento gli episodi di violenza contro le donne in Sardegna. Le statistiche recenti, infatti, dicono che mentre nel 2010 le denunce sono state 147, nel primo trimestre dell'anno in corso sono già 120 i casi denunciati. Un trend purtroppo in crescita costante visto che nel 2011 sono stati 168, 172 nel 2012 e 274 nel 2013. L'80% delle vittime sono donne adulte con età compresa tra i 41 e i 50 anni, figli minori, e subiscono violenze fisiche e psicologiche soprattutto in ambito familiare. Con una situazione di questo tipo, è sempre più urgente un'azione di prevenzione più forte che agisca per coltivare e diffondere la cultura del rispetto delle differenze di genere.

ROMA: ALLESTITA SALA AUDIZIONI PROTETTE PER MINORI

Nella Capitale è stata allestita una nuova sala per audizioni protette, uno strumento in più per contrastare i fenomeni di pedofilia e, più in generale, di violenza sui minori e sulle donne. Situata nella zona di Roma Nord, presso il Raggruppamento Carabinieri investigazioni scientifiche di viale di Quinto, la sala permetterà di svolgere audizioni protette per i minori vittime di abusi e violenze i quali avranno un allestimento 'a loro misura', in una struttura che si delinea come all'avanguardia per condurre le indagini investigative. La sala Lanzarote, così è stata denominata, sarà a disposizione del personale psicologo del reparto di analisi criminologiche e verrà usata anche per le audizioni dei casi di femminicidio.

IN ALGERIA LA VIOLENZA CONTRO LE DONNE DIVENTA REATO PENALE

In Algeria le violenze contro le donne e, in particolare, quelle in famiglia, diventano reati penali. Una conquista significativa per le donne che ha colto il riconoscimento e il plauso unanime di tutte le associazioni che si occupano della difesa dei diritti femminili e che, a tale riguardo, parlano di uno Stato che finalmente "testimonia una reale volontà politica nel rinforzare la lotta contro l'impunità". Tra queste, l'Ovif, Observatoire des violences faites aux femmes, e le associazioni Avife, Fard et Rachda, rilevano che il fatto che la violenza contro le donne, in particolare quella che avviene in famiglia e tra coniugi, sia entrata a far parte formalmente del Codice penale algerino è un notevole passo avanti per combattere le violenze fisiche, gli omicidi volontari e le violenze sessuali, dagli stupri, alle molestie fino ai casi terribili di incesto. In questo modo, lo Stato algerino dimostra finalmente una reale volontà politica di contrastare e rinforzare la lotta contro l'impunità di chi commette questo tipo di violenze. Le modifiche al Codice penale rappresentano un segnale forte e chiaro, atteso da tempo anche dalle vittime, che vedono il loro status riconosciuto ufficialmente. Ora le Ong continueranno la loro pressione per adottare una legge-quadro e ottenere una migliore presa in carico delle vittime.

(a cura di Floriana Isi)